

La nuova influenza e il ruolo dell'omeopatia

*Documento redatto dal Consiglio Direttivo della SIOMI,
Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata*

L'influenza da virus A/H1N1 potrebbe divenire nei prossimi mesi un problema sanitario nel mondo globalizzato.

Esistono tuttora numerose incertezze sull'approccio terapeutico da seguire.

Le strategie farmacologiche già a disposizione (gli antivirali Oseltamivir e Zanamivir) sono gravate da non indifferenti effetti collaterali e da dubbi sulla loro efficacia *in vivo*. È nota la loro scarsa efficacia nei confronti dell'influenza stagionale. Opinione generale è quella di limitare il loro impiego soltanto nei casi a decorso impegnativo, che risultano comunque al momento di bassa incidenza, almeno nei paesi della comunità europea. Per contro già vengono segnalati in farmacologia i primi casi di resistenza del virus a questi antivirali (Giappone, Cina USA, Danimarca) e non vanno dimenticati i loro effetti collaterali, anche importanti (sintomi neuropsichiatrici e gastroenterici).

Sono però le caratteristiche del virus A/H1N1 ad indurre a interrogativi anche sui vaccini di imminente disponibilità, che saranno immunologicamente specifici per questo virus, per ora dimostratosi moderatamente aggressivo ma, come tutti gli Orthomixovirus di tipo A, dalle grandi capacità di mutazione.

Potrebbe essere assai utile un vaccino a fronte di un'epidemia con caratteristiche realmente preoccupanti quando non pandemiche. Ma occorrerà non sottovalutare il rischio che il virus, di tipo A e dunque con grandi capacità di mutazione, possa mutare già nel corso dell'epidemia, rendendo inefficace l'immunità vaccinica.

Non trascurabili per contro, nel caso di una vaccinazione di massa, il numero proporzionalmente più alto di effetti collaterali da vaccino, tra i quali la temibile sindrome di Guillan-Barrè.

Come da più parti affermato, il problema legato al virus A/H1N1 parrebbe rappresentato non tanto dalla gravità delle manifestazioni quanto all'altissima diffusività dell'infezione. Le prime ragionevoli indicazioni di comportamento sono dunque volte essenzialmente a ridurre per quanto possibile la diffusione del virus con consigli che riguardano l'evitare l'affollamento e il contagio interumano.

Il controllo della diffusività più che quello dei sintomi rappresenta il target della campagna vaccinale consigliata fin qui, a giudicare dalle categorie di popolazione candidate alla somministrazione secondo l'OMS.

In nessuna delle linee di raccomandazione diffuse dalle strutture sanitarie di vario livello compaiono direttive di tipo farmacologico per lo stretto controllo dei sintomi, che sono e saranno trattati normalmente, non avendo caratteristiche di peculiarità.

Tutte queste considerazioni portano a considerare il ruolo della terapia omeopatica.

In una strategia terapeutica finalizzata al controllo dei sintomi possono essere utilizzati i medicinali omeopatici, considerando i risultati ottenuti da lavori pubblicati di recente. Si realizza in tal caso un eccellente esempio di terapia integrata, modello da sempre proposto dalla nostra Società.

Quelli che seguono sono i medicinali che la SIOMI reputa più indicati.

Tosse: Bryonia, Pulsatilla, Arsenicum album.

Artralgie: Arnica, Rhus toxicodendron, Gelsemium.

Febbre: Belladonna, Aconitum, Ferrum phosphoricum.

Diarrea: Veratrum Album, Arsenicum album, Podophyllum, non trascurando una corretta idratazione.

Tutte queste terapie della fase acuta dovranno essere individualizzate sulla scorta dei sintomi presentati dal paziente.

E' plausibile valutare, in tutti i casi, il possibile impiego preventivo e curativo di uno specifico prodotto omeopatico ottenuto da organi di *Anas barbariae* dinamizzati alla 200K che ha ottenuto evidenze scientifiche di efficacia nelle applicazioni cliniche e che appare dotato di un attività di contrasto aspecifico nei confronti di tutte le malattie virali e del virus influenzale in particolare.

Riteniamo che la terapia dell'influenza possa e debba avvalersi delle risorse terapeutiche offerte dalla medicina omeopatica sia nella prevenzione che nella terapia delle forme non complicate raccomandando ai pazienti di consultare il medico omeopata che pratica la medicina integrata il quale saprà scegliere tra medicinale omeopatico e farmaco convenzionale a seconda della situazione clinica individuale.

La SIOMI, davanti all'eventuale emergenza pandemia, ha deciso di attivare un network nel quale, a partire dal primo di ottobre, tutti i medici omeopati della Società che praticano la medicina integrata saranno collegati tra di loro in tutta Italia e messi in grado di intervenire secondo schemi terapeutici concordati con la Società in base all' evoluzione clinica della malattia.

*Il Consiglio Direttivo della SIOMI,
Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata*